

Guarda che Storia!

RACCONTI PER LO SCHERMO

BOOK OF PROJETS 2021 | 1[^] EDIZIONE

“

Film Commission Torino Piemonte da tempo ha ampliato il suo raggio d'azione, avviando nuovi strumenti per stimolare lo sviluppo e la realizzazione di progetti sempre più rilevanti, capaci di intercettare storie significative e rappresentative, e mettere in connessione talenti e filiere culturali e produttive diverse, unendo il cinema e l'audiovisivo a tutte le espressioni artistiche e le eccellenze del territorio. In questo caso la sfida è agevolare e accelerare il contatto diretto tra autori, editoria e audiovisivo, a partire da una città che ha nella scrittura e nel pubblicare una tradizione e un presente formidabile, insieme a un partner più che eccezionale e internazionale come il Salone del Libro di Torino.

Paolo Manera

Direttore di Film Commission Torino Piemonte

Film Commission Torino Piemonte e Salone Internazionale del Libro di Torino per la prima volta insieme, per un progetto condiviso che speriamo possa crescere negli anni a venire, in un rapporto tra libro e film che può aprire nuove prospettive per il futuro dell'audiovisivo. Le scelte sui sette romanzi selezionati sono state prese all'unanimità, dopo un confronto approfondito tra le opinioni, lavorando con unità di intenti, portando ciascuno sul tavolo del confronto le proprie esperienze e professionalità.

Marco Pautasso

Salone Internazionale del Libro di Torino

Dalla scrittura all'immagine: **“Guarda che storia! Racconti per lo schermo”** è il nuovo progetto ideato e organizzato da **Film Commission Torino Piemonte** e **Salone Internazionale del Libro di Torino** per individuare romanzi adatti a essere **trasformati in lungometraggi o serie tv**, e permettere alle case editrici di presentare il proprio libro a registi, sceneggiatori, produttori e *decision makers* del settore.

Un'iniziativa nata nel 2021 per facilitare il dialogo tra il mondo editoriale e quello della produzione cinematografica e audiovisiva che, alla chiusura del primo bando, ha portato alla selezione di **sette romanzi**.

Thriller, gialli, racconti di formazione, racconti di vite che si intrecciano con la Storia, legami con la terra delle origini, dolori familiari: sono le storie che più hanno suscitato l'interesse per una trasposizione per il cinema o la televisione.

In base a quanto richiesto nel bando, sono state privilegiate le storie ambientate in Piemonte, oppure collocate in altre regioni o nazioni o in luoghi non definiti, ma potenzialmente in grado di prevedere la realizzazione cinematografica e audiovisiva in Piemonte. Sono stati valutati positivamente i racconti dal fascino visivo preponderante, con una narrazione adatta a essere proposta per immagini, con un ritmo narrativo efficace e personaggi fortemente caratterizzati e particolarmente adatti ad una messa in scena cinematografica.

Questo Book of Projects vuole presentarvi i progetti finalisti della 1^a edizione di **“Guarda che Storia!”** che, dopo essere stati presentati a novembre 2021 in una “pitching session” organizzata nell'ambito di **TFI Torino Film Industry – Production Days**, continueranno il loro percorso all'edizione 2022 del Salone Internazionale del Libro.

Da mercoledì 18 maggio a venerdì 20 maggio **sarà possibile fissare degli incontri con gli editori dei 7 romanzi per approfondire le storie e le potenzialità di adattamento di ciascuna**.

Gli incontri saranno organizzati all'interno del **Rights Centre**, vero e proprio market organizzato dal Salone del Libro che si terrà a Torino - negli spazi del Centro Congressi Lingotto, luogo adiacente i padiglioni della Fiera.

Progetti selezionati

L'incanto del pesce Luna

Ade Zeno | Bollati Boringhieri, 2020 - pg. 192



La sua storia, dunque, è quella di un padre che di fronte ad un bivio terribile sceglie di percorrere la strada più compromettente. Ma è possibile che l'amore sia solo un alibi per scendere a compromessi con la sua metà oscura?

L'incanto del pesce luna non è un libro horror, né tanto meno splatter: le scene più violente sono volutamente allusive, filtrate, poco esplicite, orientate verso un pubblico sensibile alle suggestioni *wired*.

La sua struttura a quadri – scandita da un ordine cronologico che alterna presente a corposi flashback – si presta all'adattamento per il grande schermo, anche se i numerosi personaggi e le molteplici sottotrame che vi si intrecciano possono senz'altro essere sviluppate nell'ottica di una serie o di una miniserie.

SINOSSI

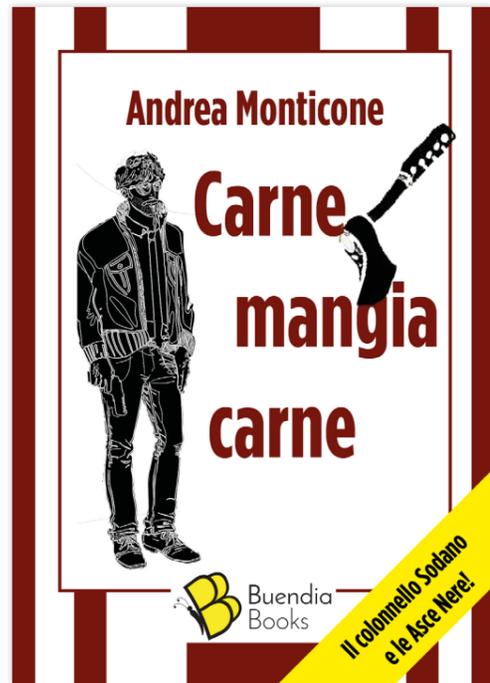
Gonzalo fa un mestiere insolito. Impiegato come cerimoniere presso la Società per la Cremazione di una grande città, si occupa di organizzare e presiedere funerali laici nella Sala del Commiato dell'antico Cimitero Monumentale. È sposato con Gloria, conosciuta tra i banchi universitari, e ha una figlia, l'adoratissima Inés, che all'età di otto anni cade in uno stato di coma profondo a causa di una misteriosa malattia. Tra padre e figlia si instaura un dialogo silenzioso fatto di presenza e di musiche ascoltate insieme. Tra queste le canzoni e il tip tap di Gene Kelly, l'unico in grado di indurre sulle palpebre di Inés quello che sembra un accenno di vitalità. La speranza, sempre più labile, di trovare una cura in grado di svegliarla, un giorno viene inaspettatamente riaccesa da Malaguti, uomo equivoco e affascinante che propone a Gonzalo di lavorare per lui, o meglio per la sua anziana padrona. In cambio della promessa di ricoverare Inés in una clinica esclusiva, Gonzalo abbandona la vecchia occupazione per passare alle dipendenze della signora Marisòl.

BIO

Ade Zeno ha esordito nel 2009 con il romanzo *Argomenti per l'inferno* (No Reply), finalista al Premio Tondelli, seguito da *L'Angelo esposto* (Il Maestrale, 2015), autore e regista di cortometraggi premiati in diversi festival (Torino Film Festival, Premio Ozu, Festival Collebeato, selezione David di Donatello) e di un radiodramma, *L'attimo più breve*, andato in onda su Rai Radio3 nel 2012 in diretta dal Teatro Filodrammatici di Milano.

Carne mangia carne

Andrea Monticone | Torino, Buendia Books, 2020 - pg. 96



Carne mangia carne è un thriller metropolitano dal respiro cinematografico: incisivo nelle scene, avvincente nell'ambientazione nella periferia di una grande città, vivido e realistico nel linguaggio, senza filtri. Il protagonista, il tenente colonnello dei carabinieri Gabriele Sodano, è un irregolare distaccato alla Dia per quieto vivere dei suoi superiori. Ama il rock e il blues classici, ha dei trascorsi controversi e si circonda di collaboratori borderline.

Tutti conoscono Gomorra e Suburra, quella che pochi conoscono invece è la Torino nera, dove si muove una criminalità non abbastanza nota ed è questa la forza di Sodano, rispetto ad altri investigatori, affrontare pericoli reali celati nelle profondità della società. Com'è, in effetti, la mafia nigeriana, balzata alla ribalta nelle cronache, però mai raccontata in film o in serie TV: con i suoi riti, la sua violenza e il suo potere finanziario e politico è un soggetto eccellente per drammatizzazioni di sicura presa sul pubblico.

SINOSSI

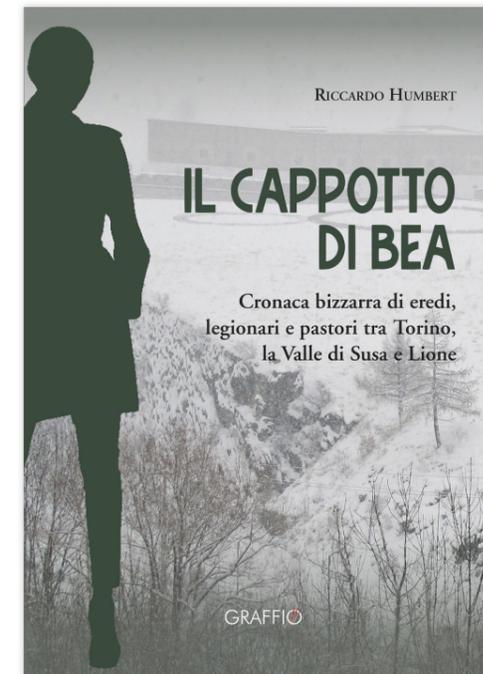
Una ragazza fatta a pezzi, un pensionato dal cuore strappato. In una Torino blindata dal Coronavirus, il colonnello Sodano deve affrontare la mafia nigeriana.

BIO

Andrea Monticone, caporedattore del quotidiano *CronacaQui* e Premio Vitaliano Brancati 2020 per il giornalismo, con una lunga esperienza di cronaca tra Torino e Milano, ha creato la serie thriller del capitano (ora colonnello) Gabriele Sodano. Tra le sue opere, il noir-rock *Marsiglia Blues*, il cult *Ultimo Mondo Cannibale*, *Un assist per morire* (secondo classificato al Premio Letterario Internazionale Festival Giallo Garda 2019) e i racconti *Drew* e *La mano del morto*.

Il cappotto di Bea

Riccardo Humbert | Torino, Graffio, 2021 - pg. 318



La storia si presta ad un adattamento per diversi motivi. La presenza dell'antico forte attualmente semi abbandonato fa di Exilles un luogo molto suggestivo sotto il profilo della fotografia dell'ambientazione montana ed è naturalmente ricco di possibilità narrative. Il ripopolamento della montagna e lo sfruttamento delle sue risorse nel rispetto della natura è tema non solo attuale ma anche urgente ed è lo scopo che ciascun personaggio tanta di attuare a modo proprio; la storia mette quindi in scena una comunità eterogenea e di confine, dando vita a dinamiche drammaturgiche molto divertenti e articolate. Infine, la scelta del sindaco come protagonista - figura di alta levatura morale - riassume in sé le difficoltà dell'impresa e le sue potenzialità.

La storia del romanzo può diventare sia un lungometraggio nello stile della commedia brillante, sia una serie televisiva, in quanto intorno al tema centrale si sviluppano parallelamente le vicissitudini dei tre eredi. In entrambi i casi il genere è quello della commedia.

SINOSSI

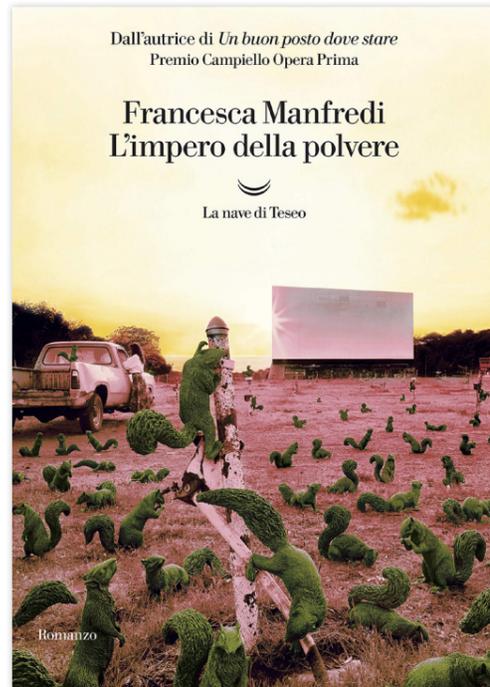
Il vecchio François Bernard muore senza lasciare eredi e viene sepolto e portato al cimitero, secondo le sue volontà, in una bara posizionata su una slitta utilizzata per il trasporto del fieno e della legna. Siamo in pieno inverno, c'è la neve e la bara è seguita da un fisarmonicista intirizzito che esegue un brano della tradizione occitana, come da desiderio del defunto. La ricerca degli eredi porterà a tre beneficiari: una giovane single laureata in Scienze Forestali, un architetto torinese di interno e un piccolo editore di Lione con relative famiglie. Le realtà dei tre personaggi, inserite in un contesto montano di varia umanità, dovranno forzatamente incontrarsi per risolvere e dirimere il problema della scomoda eredità.

BIO

Riccardo Humbert è regista televisivo, autore, giornalista. Lavora per Rai, Fininvest, Montecarlo, Capodistria. Tra le sue opere recenti: *Angeli su Torino* (Ellin Sela, 2005), *Exilles, giochi, favole e leggende e del paese altre faccende* (Il Bugigattolo, 2008), *Torinesi. Guida ai migliori difetti e alle peggiori virtù* (Sonda, quarta edizione 2008), *La foto ingiallita, storia di un partigiano valsusino* (Edizioni del Graffio, 2016).

L'impero della polvere

Francesca Manfredi | Milano, La nave di Teseo, 2019 - pg 169



L'impero della polvere è un romanzo di formazione dove la dimensione femminile ha un'importanza fondamentale e la storia si nutre di tinte più cupe: una storia gotica e di mistero, contaminata dall'horror e dal thriller, che esplora i territori dell'inquietudine e del disturbante. L'impero della polvere è un coming of age innestato di sovrannaturale, mistero e misticismo: tra Stand by me e Sirene, ma diretto da Darren Aronofsky. Una storia in cui la tradizione religiosa e la cultura del nostro paese si adattano a dei protagonisti giovani e a uno schema narrativo ancora poco utilizzato in Italia. La dimensione emotiva del testo che incontra una narrazione dalla potenza visiva facilmente trasponibile in immagini cinematografiche.

L'approdo ideale per questo libro sarebbe un film oppure una miniserie, con le dieci piaghe a fare da perno. La storia però si conclude ed è raccontata da una Valentina già adulta, che potrebbe portare avanti la tradizione magica, di connessione con una realtà ulteriore anche in un'altra dimensione, in un'altra città, al di fuori della 'casa cieca'. Il romanzo ha in sé un'ipotesi di franchise che potrebbe essere sviluppata e approfondita in un contesto seriale. È adatta a un pubblico tendenzialmente giovane, abituato allo streaming, per una fascia d'età che può collocarsi tra i 18 e i 40 anni.

SINOSI

Valentina ha dodici anni, una nonna religiosa e severa, una madre selvatica, bellissima e inafferrabile. Il padre è andato via da qualche tempo, ogni tanto torna a trovarla nella vecchia casa di campagna dove vivono le tre donne. In paese la chiamano "la casa cieca", ha i muri spessi con poche finestre, le fondamenta forti, un impero di polvere che sembra durare da sempre. È l'estate del 1996, arrivata sommersa eppure improvvisamente decisiva: il corpo di Valentina cambia e tutto intorno sembra ribellarsi al segreto che lei sceglie di tenere per sé. La mamma e la nonna diventano sempre più distanti ed enigmatiche e la casa stessa prende a vibrare e animarsi di strani presagi al ritmo di un suo sangue e di misteri ulteriori. Mentre rane, zanzare e cavallette le si affollano attorno, Valentina esplora libera il terreno insidioso e stupefacente della sua adolescenza.

BIO

Francesca Manfredi è copywriter, editor e insegnante alla Scuola Holden. I suoi racconti sono apparsi sul *Corriere della Sera* e *Linus*. Ha collaborato all'antologia *Brave con la lingua* (2018). Con la raccolta *Un buon posto dove stare* (La nave di Teseo, 2017) ha vinto il Premio Campiello Opera Prima ed è stata finalista al Premio Chiara, Premio Settembrini, Premio Berto e Premio Zocca Giovani. È tra gli autori di *6Bianca*, serie teatrale in sei episodi da Stephen Amidon.

Fine corsa. Una storia giunta al capolinea

Marco Zambelli | Alessandria, Puntoacapo, 2021 - pg. 354



Il romanzo di Zambelli, *Fine corsa. Una storia giunta al capolinea*, ha notevoli potenzialità per una trasposizione cinematografica: l'attualità del tema (pedofilia, trattata senza morbosità), la gestione delle scene e la scrittura dell'autore, rapida e precisa, ne costituiscono la base migliore.

I personaggi sono costruiti secondo le "regole" del genere, ma sono realistici e vividi, con caratteri definiti e fine tratteggio psicologico; la personalità del protagonista, in particolare, con squarci su vicende personali e motivazione al riscatto, ce lo rende accattivante dal punto di vista narrativo e credibile come investigatore professionista caparbio e metodico. Le situazioni e i luoghi sono delineati con precisione e l'azione scorre con fluidità e ritmo in crescendo fino a un finale inatteso: sono gli ingredienti per un thriller di successo, basato sulla vera investigazione poliziesca.

La trama permette infine aggiunte o modifiche sia in direzione di una diversa caratterizzazione dei personaggi che delle situazioni.

SINOSI

C'è un nuovo caso per l'investigatore privato Andrea Rainoldi. Si tratta di far luce sulla morte di un ragazzino, avvenuta sei anni prima e all'epoca archiviata come incidente stradale. Il recente ritrovamento di alcuni disegni, datati il giorno prima della tragedia e attribuibili alla vittima, ha indotto la madre a chiedersi se dietro la morte del suo unico figlio non ci sia da cercare un'altra verità. L'indagine porterà Rainoldi a muoversi tra Asti, la sua città, e Alessandria, dove la giovane vittima abitava con la sua famiglia.

BIO

Marco Andrea Zambelli è nato a Milano e vive Bovisio Masciago (MB). Si è laureato in Lettere con una tesi di argomento geografico. La sua carriera di insegnante, iniziata alle scuole medie, è poi proseguita alle superiori. È coautore di diversi manuali di geografia per le scuole superiori, editi da Markes, Rizzoli e SEI. *Fine corsa. Una storia giunta al capolinea*, è il suo primo romanzo.

Cuore di rabbia

Marina Visentin | Milano, S.E.M., 2021 - pg. 349



La forza della detection sta nell'intreccio tra i due piani passato- presente, dove il delitto irrisolto innesca nella protagonista - tormentata nei suoi incubi dall'immagine del corpo carbonizzato dell'amica - la necessità di risolvere il mistero. Storia indicata per tutti i tipi di spettatori adulti, con forte attinenza al tristemente attuale tema del "femminicidio", ha come audience di riferimento il pubblico amante del genere, degli intrecci e della cronaca nera. Lo stile è quello del thriller, che alterna i piani temporali; Il narratore è in prima persona. Un cold case inserito nel contesto del giallo la cui struttura è fatta in modo che ogni capitolo possa corrispondere ad una sequenza. L'architettura del romanzo segue un andamento visivo e cinematografico. Il mondo di riferimento di Marina Visentin è quello del cinema di ogni genere da una parte, per via della sua professione di critica cinematografica, e del giallo psicologico che attinge al mondo reale con una figura letteraria femminile forte che ha in Joyce Carol Oates, Alicia Gimenez-Bartlett le scrittrici che hanno superato gli steccati del genere e per il giallo italiano Maurizio De Giovanni e Gianrico Carofiglio.

SINOSSI

Giulia Ferro, giovane vicequestore, è tornata a vivere a Milano, una città con cui ha un complesso rapporto di odio e amore. Per lei allontanarsi da Milano aveva significato lasciarsi alle spalle un passato che voleva dimenticare. Ora ha ritrovato una città completamente diversa, dove ci sono turisti, grattacieli nuovi. E omicidi. In questo contesto le tocca affrontare il caso di una ricca vedova scomparsa, suocera di un assessore regionale, noto per essere passato da un partito all'altro nella sua lunga frequentazione della vita politica milanese. Quando viene ritrovato, il cadavere della donna è in parte bruciato e privo della testa. In un primo momento, la pista seguita è prevalentemente quella della famiglia, poiché nelle vene dei suoi membri non sembra circolare molto affetto, ma piuttosto un fluido mefitico composto in parti uguali da avidità e rancore. Ma c'è un altro caso che ossessiona Giulia Ferro, un caso che appartiene al suo passato: l'omicidio di una ragazza poco più che ventenne, sua amica e compagna di università, il cui corpo carbonizzato era stato ritrovato molti anni prima in una villa sul Lago Maggiore. L'assassino non è mai stato scoperto, ma Giulia non riesce a darsi pace. E così, oltre all'indagine ufficiale sulla morte della vedova, ne inizia una privata, che la porta in quella zona fra pianura e montagna compresa tra il lago Maggiore e il lago d'Orta, dove è nata e cresciuta, ma da cui è scappata non appena ha potuto.

BIO

Marina Visentin, nata a Novara, vive e lavora a Milano. Laureata in filosofia, è traduttrice, consulente editoriale e ha collaborato con varie testate nazionali, scrivendo di cinema. Ha pubblicato testi di critica e storia cinematografica, libri di filosofia e psicologia. Dopo la fiaba noir *Biancaneve* (Todaro Editore, 2010), ha scritto *La donna nella pioggia* (Piemme, 2017).

La sposa sola

Giuliana Cutrona | Torino, Zedde, 2018/2019 - pg. 560



Opera indicata sia per serialità televisiva, sia per l'adattamento cinematografico.

La protagonista è una donna di bellezza mediterranea, sensibile, passionale e di forte personalità. La storia, ambientata a Torino, "città più meridionale d'Italia", va dal luglio del 1943 ai primi anni '70, al tempo del boom economico, dell'immigrazione e delle lotte operaie. La protagonista racconta e si racconta, racconta la Storia e le piccole cose, l'esteriorità e l'interiorità, la familiarità con Valentino Mazzola, divenuto suo zio, la crescita culturale legata alla visione di una ricca cinematografia d'autore, l'esperienza politica, l'incontro con Enrico Maria Salerno, il femminismo, il lavoro di fotoreporter, il giornalismo radiofonico e la musica, tanta musica. Giuliana osserva una società le cui basi perbeniste vacillano sotto la spinta degli epocali cambiamenti dei costumi e dei rapporti sociali e privati; mette a nudo la solitudine delle donne di fronte agli affetti, agli amori, alla famiglia, ai sentimenti e al sesso.

Opera autobiografica, con un forte valore storico e documentaristico si rivolge in particolare a un pubblico maturo, con una particolare attrattiva per il pubblico femminile.

SINOSSI

Cronaca di un'esistenza intrisa dell'impeto di vivere. Dall'infanzia nella guerra fino ai giorni nostri, in mezzo alla Storia del nostro paese, facendo rivivere i contesti delle ferite più profonde.

Il teatro della narrazione è Torino, città, nel secolo scorso, della *grande fabbrica* e del... *Grande Torino* di Valentino Mazzola, la cui entrata in scena scompaginerà il quadro di famiglia dell'autrice bambina. La protagonista percepisce l'essenza della solitudine del femminile, già nel viaggio, pur molteplice, desiderato, scelto e plurale. Nel *noi*, degli anni irripetibili del grande volo. L'affresco colora i contesti: gioia di partecipare, gioventù, esultanza per diritti strappati con rabbia e fatica, lutto per morti e feriti di sconfitte. E amore. Tanto. La solitudine delle donne si annida negli affetti, amori, famiglia, *mala educazione* civile, sentimenti e sesso. Ma anche nella grande assenza del femminile nel potere.

BIO

Giuliana Cutrona, figura storica del femminismo torinese con lo pseudonimo di Giuliana Galli, si è principalmente occupata dei temi della protesta degli anni Settanta e delle lotte operaie, anche come autrice e interprete di canzoni politiche e non solo. Giornalista radiofonica nell'emittente Radioflash, è stata corrispondente negli anni Ottanta per l'agenzia nazionale di stampa AREA e per la rivista *Avvenimenti*.

Guarda che storia! Racconti per lo schermo

Un progetto di Film Commission Torino Piemonte e Salone del Libro di Torino

a cura di

Alfonso Papa

Film Commission Torino Piemonte

Ideazione, Segreteria Call

papa@fctp.it

Giorgia De Angelis

Salone del Libro

Progetto

g.deangelis@salonelibro.it

con

Emanuele Baldino

Coordinamento TFI Torino Film Industry – Production Days

baldino@fctp.it

Paola Galletto

Salone del Libro

Comunicazione

p.galletto@salonelibro.it

Donatella Tosetti

Film Commission Torino Piemonte

Comunicazione e stampa

tosetti@fctp.it

